

IL MAP TASK: ITALIANO, SLOVENO E POLACCO A CONFRONTO

Antonella Giannini
Università degli Studi di Napoli L'Orientale
agiannini@unior.it

SOMMARIO

In una precedente ricerca abbiamo confrontato, sul piano del ritmo e della prosodia, lo sloveno con l'italiano utilizzando un parlato dialogico spontaneo, ottenuto mediante il metodo del *map task*. Il materiale analizzato consisteva, per lo sloveno, in tre dialoghi prodotti da tre studenti universitari di sesso maschile e tre di sesso femminile provenienti dalla Stiria-inferiore e, per l'italiano, in tre dialoghi prodotti da parlanti napoletani, baresi e pisani. Dal confronto italiano/sloveno è emerso che lo sloveno rispetto all'italiano, presenta una prevalenza di vocalizzazioni vs. prolungamenti vocalici, una maggiore durata sillabica, un più alto indice di produttività, una stessa velocità di eloquio, una minore velocità di articolazione. I dati raccolti in quella ricerca sperimentale hanno fornito interessanti indicazioni a livello ritmico-prosodico, indicazioni che hanno reso possibile ipotizzare un modello di struttura prosodica del parlato dialogico in italiano e in sloveno. In particolare modo sono emerse due strategie diverse che riflettono una diversa programmazione dell'eloquio: l'italiano preferisce una programmazione a breve termine, mentre lo sloveno una programmazione a lungo termine.

Poiché l'italiano e lo sloveno sono caratterizzate da una struttura sillabica diversa e, come è stato più volte sottolineato in vari lavori sperimentali, la minore o maggiore complessità sillabica può avere una notevole incidenza sull'andamento ritmico della lingua, il modello prosodico da noi ipotizzato, aveva bisogno di conferme.

In questo lavoro abbiamo proseguito questo tipo di indagine e confrontato, adottando la stessa metodologia, i dati precedentemente ottenuti con quelli ricavati da parlanti polacchi nativi di Varsavia. Il polacco, infatti, condivide con lo sloveno numerose caratteristiche strutturali, non ultima la complessità sillabica.

Questo confronto ci ha dato la possibilità di avvalorare l'ipotesi precedentemente avanzata, vale a dire che la pianificazione del parlato sembra dipendere anche dal sistema di lingua e quindi, non solo da scelte individuali. Infatti i dati evidenziano che il polacco e lo sloveno, rispetto all'italiano, presentano una stessa composizione dell'enunciato (le pause silenti e non silenti si riducono di circa il 50%); una stessa tipologia delle pause non silenti con prevalenza di vocalizzazioni (la diversa scelta tipologica delle pause non silenti conferma che l'eloquio avviene mediante una diversa strategia di pianificazione del parlato: a breve termine in italiano e a lungo termine in sloveno e polacco) e uno stesso indice di disfluenza (il più basso indice riscontrato può essere ricondotto ad un parlato più formale).